

CCCXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Soggiu Piero - Melis - Contu - Puligheddu - Lai Aldo - Casu - Meloni concernente la revoca da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste del Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato tra i vari Gruppi.

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Covacovich - D'Angelo - Melis - Dessanay - Asquer - Cerioni:

« Il Consiglio regionale, visto il decreto 2 ottobre 1952 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste col quale sono stati revocati il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei Sindaci del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari nominati dall'Assemblea generale dei Soci il 27 aprile 1952 ed è stato nominato un Commissario governativo per il periodo di quattro mesi; considerato che tale revoca è stata disposta, per asserito irregolare funzionamento del Consorzio, a norma del Decreto Legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, senza tener conto del fatto che per effetto del Decreto Presidenziale della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327 (artt. 6-7-8) le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono esercitate dall'Amministrazione regionale, che

tutti gli Uffici e Servizi del Ministero, esistenti in Sardegna, ad eccezione dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura e dell'Osservatorio Fitopatologico, sono passati alle dipendenze della Regione e che parimenti alla Regione è passata la vigilanza e la tutela degli organismi alle stesse soggetti che non abbiano carattere nazionale; che per quanto ragioni contingenti avessero fin qui impedito alla Regione Sarda di attuare in pieno tali poteri di tutela e di controllo, non può riconoscersi legittimità al provvedimento sopra richiamato e si rende necessario rivendicare la competenza della Regione indipendentemente da ogni valutazione di merito; impegna la Giunta regionale ad opporsi in sede politica e giurisdizionale all'esecuzione del cennato decreto ministeriale ed a promuovere, successivamente, le indagini ed adottare sulla questione i provvedimenti di sua competenza rendendone edotto il Consiglio regionale ».

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

CRESPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, rileva come con l'approvazione dell'ordine del giorno concordato siano venuti a cadere i motivi ispiratori del progetto di legge presentato dalla Giunta sulla stessa materia. Dichiarò, pertanto, che la Giunta ritira il progetto di legge.

PRESIDENTE informa che, prima di riprendere la discussione del progetto di legge numero 112, restano ancora da votare due ordini del giorno, uno dei consiglieri Castaldi e

Pernis e l'altro dei consiglieri Dessanay e Zucca.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Castaldi-Pernis:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato che l'art. 134 della Costituzione della Repubblica ha creato l'Istituto della Corte Costituzionale, che tra l'altro ha i compiti di giudicare sia sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, delle Regioni, sia sui conflitti di attribuzione tra lo Stato e le Regioni; ritenuto che da tempo è in esame presso il Parlamento il progetto di legge relativo alla istituzione della Corte Costituzionale; considerato che la carenza tutt'ora in atto del predetto massimo Istituto costituzionale reca grave pregiudizio ai diritti dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna e che tale pregiudizio è stato finora e più volte rilevato invano e lo si rileva anche attualmente in occasione dell'esame della situazione determinatasi per i provvedimenti di competenza della Regione Sarda, e tuttavia adottati dal Ministero dell'agricoltura e foreste, nei confronti del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari, a sensi dell'art. 51 dello Statuto speciale per la Sardegna, esprime alle Camere il voto perchè venga affrettata al massimo l'approvazione della legge istitutiva della Corte Costituzionale al fine di ottenere da essa il pieno ed effettivo esercizio delle competenze insostituibili demandatele, nell'esclusivo interesse delle superiori garanzie costituzionali per lo Stato e per la Regione Sarda e — nell'ambito del combinato disposto dagli artt. 134 e 127 della Costituzione della Repubblica — previste dall'art. 33 ed altre disposizioni dello Statuto speciale per la Sardegna ».

ZUCCA (P.S.I.) osserva come, a suo avviso, dovendosi esprimere un voto alla Camera, non sia opportuno richiamare nell'ordine del giorno un fatto specifico.

CASTALDI (D.C.) si dichiara propenso a togliere le parole da « e lo si rileva » a « Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari ».

D'ANGELO (P.N.M.), pur dichiarandosi favorevole alla soppressione della frase indicata da Castaldi, dichiara che sarebbe più opportuno che il Consiglio accogliesse il suggerimento fatto più volte dal consigliere Era, e cioè che predisponesse un progetto di legge

nazionale per la creazione di una Corte Costituzionale Sarda. Infatti, ammesso che il Parlamento non sia favorevole a questa proposta di legge, bisogna riconoscere che essa avrebbe, in ogni modo, un valore superiore a quello di un semplice ordine del giorno nel quale si auspicasse la creazione della Corte Costituzionale.

CASTALDI (D.C.) ricorda che il primo schema di Statuto da lui presentato prevedeva la creazione della Corte Costituzionale Sarda, cui tutta la Consulta, successivamente, si era dichiarata contraria.

L'oratore è del parere che il Parlamento sia orientato verso la costituzione di una sola Corte Costituzionale; è chiaro, pertanto, che non appena sarà possibile, verrà abolita anche quella siciliana.

Pur apprezzando la proposta di D'Angelo, dichiara di insistere nel suo ordine del giorno.

ERA (P.N.M.) rileva come la creazione della Corte Costituzionale Sarda sia resa necessaria dalla mancanza di una Corte Costituzionale nazionale e dalle numerose controversie che continuamente sorgono tra Regione e Governo.

Passa, quindi, ad illustrare il progetto di legge da lui predisposto e precisa che esso non mira a creare una speciale Corte per la Sardegna, bensì a mettere la Regione Sarda in condizione di poter adire la Corte Costituzionale della Sicilia, con la sola variante che i membri eletti dal Consiglio Regionale Siciliano verrebbero integrati dai membri eletti dal Consiglio Regionale della Sardegna. Questo, naturalmente, fino a quando non sia costituita la Corte Costituzionale nazionale.

Conclude affermando che il Consiglio farebbe cosa veramente saggia se si decidesse ad esaminare e approvare il citato progetto di legge.

PRESIDENTE precisa che il progetto di legge citato da Era non è stato presentato al Consiglio.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, osserva che, trattandosi di due cose distinte, il Consiglio potrebbe approvare nella presente seduta l'ordine del giorno e successivamente, una volta esaminato dalle competenti Commissioni, potrebbe approvare il progetto di legge Era.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Castaldi - Pernis con la omissione dell'ultima parte del terzo comma, precisando che in esso si intende assorbito l'ordine del giorno Dessanay - Zucca.

(E' approvato).

Continuazione della discussione della proposta
di legge: « La riforma fondiaria ». (112)

PAIS, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*, esordisce esaminando l'azione svolta fino ad oggi dalla Giunta relativamente alla riforma agraria in Sardegna, azione che, a suo avviso, ha mirato prevalentemente, attraverso la creazione di una serie di provvidenze, a mettere gli agricoltori isolani nella possibilità di trasformare o migliorare la loro proprietà terriera.

Dopo aver precisato che la Giunta ha dovuto rallentare la sua azione in attesa di conoscere come la legge stralcio sarebbe stata applicata in Sardegna, passa ad esaminare la proposta presentata, in materia di riforma agraria, dal consigliere Casu ed afferma che, prescindendo da certe considerazioni di ordine giuridico non in piena armonia con gli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto e con l'articolo 8 delle Norme di attuazione, è necessario chiedersi, di fronte all'a proposta Casu, con quali mezzi si potrebbero realizzare i provvedimenti in essa contenuti. Critica il fatto che non sia stato tenuto presente da Casu il fattore principale che ostacola lo sviluppo dell'agricoltura isolana: l'eccessivo frazionamento della proprietà. Non si può dire infatti che in Sardegna esista il latifondo, poichè vaste proprietà — alcune anche di mille ettari — dal punto di vista economico possono essere considerate inferiori a proprietà di 300 ettari.

Non bisogna dimenticare certe situazioni particolari che caratterizzano la proprietà terriera sarda, così come non bisogna accanirsi contro i grandi proprietari — i quali non avrebbero favorito la trasformazione e la bonifica delle loro terre — accusandoli di non aver contribuito al rinnovamento economico dell'Isola. E' da tener presente, a questo proposito, che generalmente per trasformare un fondo in Sardegna occorrerebbe contrarre un debito di importo superiore al valore del fondo stesso, il quale dovrebbe costituire la garanzia per l'Istituto finanziatore.

Inoltre, la Sardegna ha bisogno di contadini capaci, che conoscano i moderni criteri di coltivazione. Un altro problema, la cui solu-

zione s'impone con una certa urgenza, è quello relativo alla istituzione di un adeguato numero di scuole di sperimentazione, dalle quali possano uscire contadini in condizioni di portare l'agricoltura sarda allo stesso livello di quella delle regioni più progredite.

Ultimo argomento trattato dall'oratore è quello relativo all'espropriazione. Rispondendo in proposito a Dessanay, il quale — esponendo l'opinione di un professore milanese — ha sostenuto che niente è dovuto per l'esproprio di un bene non necessario, premesso che questo pensiero risale a Sant'Agostino, e che è condiviso anche da lui, fa osservare come sia difficile oggi distruggere il concetto di proprietà sancito dal diritto e profondamente radicato nella coscienza sociale. In ogni caso, la espropriazione da sola, senza che si provveda alla risoluzione di alcuni importanti problemi, come l'organizzazione e l'adeguamento della produzione, porterebbe ad una semplice lottizzazione di terre e non ad una razionale trasformazione agraria.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Zucca - Dessanay - Torrente - Melis:

« Il Consiglio regionale sardo, a conclusione della discussione generale sul progetto di legge n. 112 concernente la riforma fondiaria in Sardegna, preso atto dell'attività svolta dall'E.T.F.A.S. e dall'Ente del Flumendosa per la attuazione della legge stralcio in Sardegna, rilevato che la Regione non può disinteressarsi o essere esclusa dal controllo su tale attività per l'importanza che essa riveste nei confronti dell'economia e del progresso sociale dell'Isola, e che d'altronde l'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sardegna riconosce il diritto alla Regione di avere piena competenza amministrativa per la materia contemplata dall'articolo 3 dello Statuto, tra cui appunto l'agricoltura, impegna la Giunta regionale a svolgere la necessaria azione politica verso il Governo centrale affinché possa controllare l'attività degli Enti di riforma fondiaria in Sardegna ».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Casu - Stangoni - Contu - Melis:

« Il Consiglio regionale, a chiusura della discussione generale sul P.L. 112, ritenuto che non sono risolutivi, dal punto di vista produttivistico e dal punto di vista della elevazione sociale delle popolazioni rurali sarde, nè la legge stralcio, presentemente applicata anche

al territorio della Sardegna, nè il progetto di legge n. 112 di iniziativa consiliare; che nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta in data 22 giugno 1949 e in quelle successive in data 1.º ottobre 1951 la Giunta stessa ha preso impegno in ordine alla presentazione di un progetto di riforma agraria che risponda alle esigenze dell'Isola; che fin dai primi mesi del 1951 esiste presso gli uffici della Giunta un progetto di legge relativo a tale riforma; che in base all'articolo 3 dello Statuto speciale per la Sardegna il Consiglio regionale ha il diritto e il dovere di provvedere alla approvazione della legge di riforma agraria per la Sardegna nei limiti segnati dallo stesso articolo 3; decide di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge in esame ed invita la Giunta a presentare al più presto, e comunque in tempo utile per la discussione e approvazione entro la presente legislatura, al Consiglio un progetto di legge di riforma fondiaria che risponda ai seguenti criteri:

a) obbligatorietà delle trasformazioni ritenute utilmente realizzabili;

b) espropriazione, con indennizzo, della proprietà inattiva;

c) riduzione delle proprietà eccessivamente estese in rapporto alla funzione sociale della proprietà, mediante espropriazione con indennizzo da impiegarsi obbligatoriamente nei lavori di miglioramento e trasformazione della terra residua;

d) adozione degli opportuni provvedimenti per impedire gli eccessivi frazionamenti e la dispersione della proprietà; e per provvedere al suo riordinamento;

e) assegnazione della terra risultante disponibile a contadini, preferibilmente associati in cooperative, tenuti al vincolo della inalienabilità, della irripartibilità e della trasformazione;

f) inclusione nella riforma dei beni degli Enti pubblici, utilmente trasformabili;

g) attuazione della riforma nel quadro del Piano di rinascita di cui all'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, indipendentemente dal completamento del Piano stesso ».

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, data l'importanza degli ordini del giorno, propone che la discussione e la votazione di essi venga rinviata alla ripresa dei lavori, in modo che tanto la Giunta quanto i singoli Gruppi abbiano il tempo di esaminarli. A fine seduta si potrebbe procedere alla votazione del progetto di legge.

ZUCCA (P.S.I.) si dichiara favorevole alla proposta del Presidente della Giunta, a condizione che, unitamente agli ordini del giorno, venga rinviata anche la discussione del progetto di legge.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, non si dichiara contrario alla proposta di Zucca.

PRESIDENTE accoglie la proposta di Zucca.

La seduta è tolta alle ore 20 e 05.